



Biennale Arte, riprese ispezioni del ministero a Caâ?? Giustinian

Descrizione

(Adnkronos) â?? Sono riprese oggi a Caâ?? Giustinian, sede della Biennale di Venezia, le ispezioni disposte dal ministero della Cultura nellâ??ambito delle verifiche sullâ??organizzazione della 61esima Esposizione internazionale dâ??Arte 2026 (9 maggio â?? 22 novembre). Gli ispettori del Collegio romano, quattro funzionari guidati dal direttore della Creativit  contemporanea del Mic Angelo Piero Cappello, secondo quanto risulta allâ??Adnkronos, sono tornati per il secondo giorno consecutivo di controlli nel palazzo sul Canal Grande a pochi passi da piazza San Marco, dopo una prima giornata segnata da un lungo lavoro di acquisizione documentale e da un clima di crescente tensione istituzionale.

Le verifiche, avviate nel pomeriggio di ieri e proseguite fino a sera inoltrata, si concentrano su un ampio spettro di attivit  della Fondazione presieduta da Pietrangelo Buttafuoco, con particolare attenzione alla gestione amministrativa, ai rapporti con i Paesi partecipanti e alle procedure adottate dalla giuria internazionale della Biennale Arte. Lâ??ispezione, secondo quanto riferito allâ??Adnnkronos da fonti vicine al dossier, non sarebbe limitata a un controllo formale ma mirerebbe a ricostruire in modo puntuale lâ??intero iter decisionale che ha portato alla definizione dellâ??edizione 2026, in particolare con il previsto ritorno della Federazione Russa, sotto sanzioni europee per lâ??aggressione allâ??Ucraina, intenzionata a riaprire il proprio padiglione di propriet  ai Giardini seppur per soli tre giorni (6-8 maggio), per poi chiuderlo dal 9 maggio, giorno dellâ??inaugurazione ufficiale.

Al centro dellâ??attenzione resta anche la controversa decisione della giuria di escludere dalla premiazione la Federazione Russa e lo Stato di Israele, in quanto stati che sarebbero stati denunciati â??per crimini contro lâ??umanit  â?? alla Corte penale internazionale; una scelta che ha aperto un fronte giuridico e politico di particolare delicatezza. La decisione avrebbe infatti provocato la diffida degli avvocati dellâ??artista israeliano Belu-Simion Fainaru, rappresentante del padiglione dello Stato di Israele, che contesta una presunta discriminazione e ha annunciato la possibilit  di ricorrere alla Corte europea dei diritti dellâ??uomo. Lâ??artista, in dichiarazioni rese nei giorni scorsi, sostiene di essere vittima di una discriminazione su base etnica e culturale e ipotizza anche profili di antisemitismo, una ricostruzione che si inserisce in un contesto particolarmente sensibile e che ha ulteriormente alimentato la polemica. La giuria della Biennale, tuttavia, avrebbe motivato la propria decisione con la volont  di colpire due Stati i cui leader sono oggetto di accuse internazionali per crimini contro lâ??umanit  ,

secondo quanto contestato dalla Corte penale internazionale.

La diffida presentata dagli avvocati dell'artista sarebbe stata trasmessa non solo alla Fondazione ma anche al ministero della Cultura e a Palazzo Chigi, contribuendo a rendere la vicenda un caso istituzionale di primo piano. Da qui l'intervento del Collegio romano e l'avvio delle ispezioni, già ventilate nei mesi precedenti ma divenute operative alla vigilia dell'apertura della rassegna.

Sul piano giuridico, il nodo principale riguarda l'interpretazione del regolamento della Fondazione, che secondo una prima lettura non prevederebbe la possibilità per la giuria di escludere Stati dai riconoscimenti, indipendentemente dalle motivazioni politiche o etiche alla base delle decisioni. Un punto che potrebbe avere conseguenze rilevanti sul piano amministrativo e potenzialmente anche contenzioso.

Parallelamente, si è aperto anche un fronte politico e diplomatico. Nel tardo pomeriggio di ieri il commissario europeo alla Cultura Glenn Micallef ha annunciato che non parteciperà agli eventi inaugurali della Biennale fino a quando la Russia sarà invitata, una posizione che ha assunto immediata rilevanza a livello europeo e che si accompagna a valutazioni su possibili revisioni del sostegno economico comunitario alla Fondazione.

La presa di posizione del commissario europeo si inserisce in un contesto già fortemente polarizzato, nel quale la presenza del padiglione russo ai Giardini, riaperto dopo anni di chiusura, è diventata uno dei principali elementi di tensione. Il Padiglione sarà attivo per alcuni giorni durante la vernice dell'Esposizione, alimentando ulteriormente il dibattito politico e istituzionale.

Il ministro della Cultura Alessandro Giuli avrebbe cercato nelle ultime ore di ridimensionare la portata politica dell'ispezione, definendola un'attività di controllo ordinaria e necessaria al corretto funzionamento delle istituzioni culturali. Una lettura non condivisa ai vertici della Biennale, dove il presidente Pietrangelo Buttafuoco avrebbe manifestato irritazione per la tempistica e le modalità dei controlli ministeriali, ritenuti particolarmente delicati a pochi giorni dall'inaugurazione della 61/a Esposizione.

Sul piano operativo, gli ispettori stanno esaminando anche la documentazione relativa ai rapporti con i Paesi considerati sensibili, tra cui Russia, Israele e Iran, con particolare attenzione alle comunicazioni ufficiali, alle autorizzazioni e alla gestione logistica dei padiglioni. L'obiettivo sarebbe quello di verificare la correttezza delle procedure adottate e la conformità alle normative nazionali e internazionali.

Particolare attenzione è rivolta al padiglione della Federazione Russa ai Giardini, destinato a riaprire dopo anni di chiusura legata alle sanzioni europee. I lavori di allestimento sono in corso e la sua presenza è uno degli elementi più controversi dell'intera esposizione, anche in relazione alle tensioni geopolitiche legate alla guerra in Ucraina. Agli artisti russi sono stati concessi i visti e sono in arrivo a Venezia.

La Biennale, dal canto suo, ha ribadito in una nota ufficiale l'assoluto rispetto delle norme vigenti e delle procedure amministrative, sottolineando di aver agito in stretta osservanza delle leggi nazionali e internazionali. Nessuna irregolarità, secondo la Fondazione, sarebbe emersa nelle

verifiche preliminari già svolte nei mesi scorsi.

Resta tuttavia alta la tensione in vista dell'inaugurazione prevista per il 9 maggio, con un clima segnato da defezioni annunciate, prese di posizione istituzionali e possibili ripercussioni diplomatiche. Nei giorni della Vernice sono attese intorno alle 22.000 persone da ogni parte del mondo, tra cui oltre 3.000 giornalisti. Almeno 50 sono i ministri della Cultura attesi a Venezia e altrettanti i rappresentanti ministeriali dei restanti Paesi partecipanti alla Biennale Arte, per un totale di 100 nazioni. Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha già annunciato che non sarà presente all'inaugurazione, mentre il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, vice presidente del Consiglio, ha confermato la sua presenza. (di Paolo Martini)

??

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Aprile 30, 2026

Autore

redazione

default watermark